

## COMPETENZA LINGUISTICA vs. COMPETENZA COMUNICATIVA

### 1. Premessa. La nozione convenzionale di *competenza linguistica*

Per competenza linguistica si intende tradizionalmente la padronanza di una lingua determinata, cioè la capacità di dominarne i livelli di analisi e in particolare “le sue regole morfosintattiche e il suo repertorio di forme lessicali e grammaticali” (Andorno - Valentini - Grassi 2017, p. 72) e la corrispondente abilità nell’uso della lingua, ossia nel produrre enunciati corretti.

### 2. La *competenza* per Eugenio Coseriu

Un apporto critico importante in materia di competenza linguistica si deve a Eugenio Coseriu, che ha rimodulato il costrutto prevedendo tre *gradi* della competenza definiti come ‘saperi linguistici’, tra loro strettamente interconnessi.

- ! Una competenza linguistica universale o *sapere locutivo* che indica il saper parlare in generale, il “saper verbalizzare, dare forma linguistica comunicativa ai propri pensieri, indipendentemente dalla lingua adoperata”<sup>2</sup>.
- ! Una competenza linguistica realizzata in una lingua storica particolare o *sapere idiomatico*;
- ! Una competenza linguistica testuale o *sapere espressivo* che “concerne il parlare in una determinata situazione” (la citazione è tratta da Coseriu 1997, p. 198) e chiama in causa la prerogativa dell’individuo di “saber confeccionar textos adecuados a situaciones, temas o interlocutores”<sup>3</sup>.

### 2. Il concetto chomskiano di *competenza linguistica*

Quello di *competenza linguistica*, tradizionalmente inteso come padronanza della lingua ossia abilità nel produrre enunciati corretti, è un

---

<sup>1</sup> Il testo di riferimento è *Sprachkompetenz*. Grundzüge der Theorie des Sprechens, bearbeitet und hrsg. von Heinrich Weber, Tübingen, Francke (UTB 1481), 1988; 2. durchges. Aufl., Tübingen, Narr (TBL 508), 2007; trad. spagnola *Competencia lingüística*. Elementos de la teoría del hablar, elaborado y editado por Heinrich Weber, Madrid, Gredos, 1992.

<sup>2</sup> Così interpreta Sgroi 2015, p. 330 (= Sgroi 2017, pp. 171). che poco più avanti così riformula la caratterizzazione del costrutto: “saper parlare in maniera logica, non-contraddittoria, senza incongruenze, indipendentemente dalla specifica lingua” (p. 331 = Sgroi 2017, pp. 171-172).

<sup>3</sup> La puntualizzazione si deve a Loureda Lamas 2005, p. 104.

concetto che si tecnicizza negli anni Sessanta del XX secolo, più precisamente con la pubblicazione di *Aspects of the Theory of Syntax* (1965) di Noam Chomsky, il quale mette in contrapposizione il costrutto di *competenza* con quello di *esecuzione* (ingl. *competence vs performance*).

A prima vista il binomio chomskiano sembrerebbe richiamare l'antitesi saussuriana di *langue* e *parole*, ma in realtà, se la *performance*, nella misura in cui riflette "the actual use of language in concrete situations", corrisponde per certi versi alla nozione di *parole*, la *competence* di Chomsky è molto diversa dalla *langue* di Saussure. La prima, infatti, in quanto ha sede nella mente del singolo parlante ed evoca "the speaker's knowledge of his language", è individuale, mentre la seconda, nella misura in cui è sociale, trascende l'individuo. Inoltre va ricordato che il fondamento della competenza chomskiana è sintattico: "le regole fondamentali per generare le frasi della lingua sono regole sintattiche (che la frase sia l'unità-base della lingua, e quindi di modello linguistico, è dato per scontato)" (Berretta 1977, p. 190).

Per verificare la correttezza degli enunciati prodotti dal parlante, Chomsky adotta due parametri: 'grammaticalità' (ingl. *grammaticalness*) e 'accettabilità' (*acceptability*) precisando che la prima "belongs to the study of competence" mentre la seconda "is a concept that belongs to the study of performance". Prendendo allora come riferimento la celebre frase 'Idee verdi incolori dormono furiosamente', essa risulta 'grammaticale', ossia 'ben formata' sintatticamente, ma fallisce dal punto di vista dell'accettabilità.

#### **4. La competenza comunicativa nella visione di Hymes**

Una ulteriore rilevante innovazione è stata introdotta nel dibattito scientifico con la categoria della competenza comunicativa (l'espressione rende l'ingl. *communicative competence*).

Il costrutto, per la cui origine si rinvia comunemente a Dell Hymes (1971) che lo propone in esplicita antitesi alla concezione chomskiana, implica che le abilità espressive del parlante, accanto alla padronanza delle regolarità formali di una lingua e al saper costruire frasi ben formate da un punto di vista strettamente grammaticale, comprendano anche la capacità di produrre enunciati adeguati alla specifica *situazione comunicativa*. In definitiva la competenza comunicativa rimanda alla prerogativa "di usare efficacemente ed appropriatamente le produzioni linguistiche all'interno di precisi contesti sociali" (Pallotti 1998, p. 75).

Per riprendere un esempio famoso, la frase *Idee verdi incolori dormono furiosamente* è da un punto di vista strettamente grammaticale, ineccepibile:

nessuna regola sintattica o morfologica viene violata. Tuttavia, da un punto di vista comunicativo, appare fallimentare: non si riesce a immaginare un contesto in cui uno potrebbe produrla per comunicare qualcosa di sensato. Allo stesso modo, la frase *Ciao, come va?* che la nostra competenza linguistica ci fa giudicare come ben formata, non può essere usata in tutti i contesti: è sempre la nostra competenza comunicativa a dirci che essa può andare bene quando incontriamo un amico, ma non per salutare il sindaco o il vescovo (a meno che non siano nostri amici) (Pallotti 1998, p. 75).

Disporre di una adeguata *competenza comunicativa* significa dunque che, per produrre enunciati accettabili, al locutore non basta l'osservanza di un sistema di regole strettamente linguistiche (grafiche, fonologiche, morfosintattiche, lessicali); egli deve anche sapersi avvalere di tutta una gamma di conoscenze e abilità relative da una parte agli aspetti extralinguistici (di ordine culturale e sociale) e dall'altra alla dimensione non verbale del linguaggio (gestualità, prossemica ecc.) in maniera tale da selezionare il comportamento comunicativo che nel suo insieme risulti appropriato e coerente con il *contesto*, sia linguistico che situazionale.

## **5. La competenza pragmatica**

Ma la competenza comunicativa non esaurisce tutte le implicazioni del costruito.

Partendo dal presupposto che ogni lingua non può essere intesa solo “come sistema astratto, come insieme di regole fonologiche, morfologiche, sintattiche ecc., o come mezzo per esprimere pensieri e scambiare informazioni” ma anche “come modo di agire e interagire, come strumento del quale i parlanti si servono nei concreti contesti comunicativi per compiere azioni, per stabilire rapporti, per influire sui rispettivi comportamenti” (le citazioni sono tratte da Casadei s.v. *pragmatica*) è opportuno ritagliare come parte della competenza linguistica la *competenza pragmatica* “intesa come la nostra capacità di usare il linguaggio per agire sugli altri e per comunicare con il mondo” (Trubnikova 2021). La prospettiva pragmatica presta in definitiva particolare attenzione “agli scopi della comunicazione, alle caratteristiche sociolinguistiche dei partecipanti e alla loro interazione” (Bazzanella 2015, p. 69).

Di *competenza pragmatica* parla del resto anche il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (CEFR) tenendola distinta dalla competenza propriamente linguistica.

Pragmatic competences are concerned with the functional use of linguistic resources (production of language functions, speech acts, drawing on scenarios or scripts of interactional exchanges; it also concerns the mastery of discourse, cohesion and coherence, the identification of text types and forms, irony and parody (CEFR, Council of Europe 2001, p. 13).

Un modo semplice per comprendere la distinzione tra linguistica e pragmatica è dire che la competenza linguistica riguarda l'uso della lingua (come nell'espressione "uso corretto") e quindi delle risorse linguistiche e della conoscenza della lingua come sistema, mentre la *competenza pragmatica* riguarda l'uso effettivo della lingua nella co-costruzione del discorso (versione italiana 2020).

---

<sup>4</sup> Il CEFR all'interno di un più ampio macroconcetto di *communicative language competence*, distingue propriamente tre articolazioni della competenza; linguistic competence; sociolinguistic competence; pragmatic competence.